

Roma *Spettacoli*

Da stasera al 22 gennaio lo spettacolo che vede in scena il duo e sette performer il debutto a Spoleto

Antonio Rezza e Flavia Mastrella, il cui nuovo spettacolo "Hybris" battezzato a Spoleto è da stasera al 22 gennaio al Teatro **Vascello**, non-autore e protagonista Rezza (con altri sette performer in scena), creatrice dell'habitat Mastrella, vanno fatti parlare.

Questo lavoro col marchio Spoleto-Fabbrica dell'Attore-Sardegna, oltre a voi...

REZZA «La gestazione è nata 4 anni fa, prima della pandemia. "Hybris" stabilisce chi deve stare dentro e chi fuori, e io faccio questo con una porta. Abbiamo percorso i tempi le quarantene».

MASTRELLA «La porta in scena ha perso di significato, non c'è più una stanza, non racchiude niente. Ma si continua a usarla come se fosse vera. L'habitat racconta forme di violenza e disagio».

Il testo...
REZZA «Io scrivo come al solito col corpo, agitando incessantemente questo varco domestico, mettendo in rilievo come il senso della posizione sia più importante di ogni principio morale. Se non sai dove stai, non sai nemmeno come sei».

MASTRELLA «È un anti-spazio, un luogo sospeso, quasi dell'inconscio. E qui le fisionomie di attori e non attori permettono alla realtà di entrare in un discorso compositivo».

REZZA «Muoversi con altre sette persone crea una complicazione ulteriore, per gli automatismi di un testo che nasce attraverso l'uso del fisico e non della volontà della mente. L'intuito cavalca l'intenzione».

MASTRELLA «Il dinamismo conduce a una drammaturgia ancora più frammentaria e al tempo stesso più unitaria».

Lo spazio... il contenuto...
REZZA «Lo sbattito continuo della porta è come se fosse ogni volta una cesura del montaggio».

MASTRELLA «E sottolinea la personalità megalomane del personaggio principale, che è la sagoma di Antonio presa dalla hybris. Ognuno la intende a modo suo. Per me è l'uomo che si sostituisce a dio».

REZZA «Per me è una tracotanza dell'uomo verso i simili. Il problema di dio è che non è riuscito a esistere».

MASTRELLA «Il dio che intendo io è



L'anti spazio
Un momento di Hybris: "un anti spazio scenico" con sette performer

Teatro **Vascello**

Rezza-Mastrella "Hybris, la tracotanza in 100 sbattiti di porta"

di Rodolfo di Giammarco

la natura».

I personaggi...

REZZA «I parenti sono tali perché vivono nello stesso ambiente, fanno discorsi di presentazione, oppure i nuclei si usurpano lo spazio».

MASTRELLA «Sono anche figure sbiadite di una società che non esiste più. I colpi di scena li fa solo la porta, in un ritmo incalzante e allarmante».

REZZA «I colpi sono molti di più d'un centinaio. Chiederemo agli spettatori di contarli».

Il pubblico...

REZZA «Spoleto e Bologna non fanno testo, erano troppo innamorati di noi per capire i difetti dello spettacolo. Solo i ragazzini liceali di una replica milanese ci hanno fatto capire quali erano le parti da asciugare: cose fuori

tempo, autocompiacimenti».

Le attività altre...

REZZA «Abbiamo fatto all'Auditorium "Amistade", omaggio a De André. Nei 13 interventi che il Comune di Roma ci ha sostenuto c'è il cinema. Il mio film "Il cristo in gola" è da oggi al 30 al Cinema Troisi».

MASTRELLA «Io ho fatto un film sulla costituzione italiana, "La legge", con animali recitanti con le voci dei padroni, sempre al Troisi il 30 gennaio. Cineproduzioni indipendenti. Stiamo facendo il catalogo della mostra di Spoleto, "Euforia carogna"».

REZZA «Siamo senza sede, da quando, dopo 35 anni, ci hanno cacciati da Nettuno. Lì c'era un'energia speciale».

ORIPRODUZIONE KIRBYATA

— “ —
Un lavoro scritto col corpo, agitando di continuo questo varco domestico
— ” —